



l'urlo



Pubblicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 23 - Ottobre 2006

LE DONNE

Questo editoriale nasce da un'idea lanciata sul cartellone dei suggerimenti per l'Urlo, quello in sala d'attesa del Ser.T. La richiesta era di un articolo sulle donne. In redazione il dibattito su cosa scrivere è stato molto vivace e, alla fine, abbiamo deciso che l'articolo che ne è risultato sarebbe stato l'editoriale di questo numero. I motivi sono molti: il primo è che, secondo noi (e qui siamo di parte...) è un bellissimo editoriale che, inoltre, apre un vero proprio dibattito, perché tocca certi temi in modo assai profondo e provocatorio... Insomma, questo è un editoriale "aperto" che aspetta anche delle risposte, le vostre! Ci piacerebbe sapere cosa ne pensate di quanto verrà stato detto, se siete d'accordo, se non lo siete, se avreste parlato d'altro. Diteci un po' la vostra! Noi aspettiamo!

La Redazione

Le donne... è un po' complicato parlare di loro.

Nel mondo ci sono vari tipi di donne: donne che si amano e si apprezzano per quello che sono, donne che si odiano per qualche chilo in più, donne che amano essere trattate male, donne che hanno il coraggio di combattere e donne che ci rinunciano, donne che hanno perso la loro dignità e vendono il loro corpo a persone sconosciute, donne che vivono solo per il lavoro, altre solo per la famiglia e altre per trovare l'uomo che gli dia tutto il suo capitale per vivere.

Ci sono anche donne molto semplici, a cui basta solo un bacino alla mattina per essere felici.

Donne che vivono solo di bugie, e donne che amano rovinare la vita degli altri, donne gelose delle proprie cose e persone e donne invidiose del potere di altre donne,

donne che farebbero di tutto per arrivare al successo, e donne che farebbero di tutto per gli altri, donne cattive e donne buone. Le donne sono sensibili, tenere, comprensive e sensuali, molto più di un uomo.

Le donne non sono uguali agli uomini, ne fisicamente, né emotivamente, né psicologicamente, hanno il dono di poter far crescere una vita dentro al loro ventre. Possono allattare e dare vita dai propri

LE DONNE
SE ESSERE SE
STESSI S'IA PO'
TUTTA S'IA FICATA



GRAZIE DAVIDE!!!

La redazione de *l'urlo* desidera ringraziare di cuore Davide Ceccon per il permesso di pubblicare le sue vignette.

seni. Pertanto, mai e poi mai, le donne saranno uguali agli uomini, però si possono avere gli stessi diritti perché in intelligenza sono uguali ed anche in capacità lavorative. E' risaputo che le donne possono sopportare meglio il dolore fisico che gli uomini. Ma ancora oggi ci sono delle civiltà straniere in cui l'uomo ha ancora il potere sulle donne. Per esempio in alcuni paesi dell'oriente le donne sono costrette ad usare il

burka ed a camminare dietro all'uomo per la strada, siamo fortunati ad abitare in Italia dove i diritti delle donne sono quasi alla pari. Anche le donne di Amsterdam sono fortunate perché quelle che lavorano come prostitute dietro le vetrine, non solo sono tutte controllate ma lo fanno per una scelta di vita. Invece, qui in Italia, molte ragazze sono costrette a lavorare sui marciapiedi senza nessun controllo da parte della sanità, e sono sfruttate dal loro protettore. E c'è di peggio! In molti paesi dell'Africa, ancora oggi, si fa l'infibulazione a tutte le bambine di pochi mesi (taglio del clitoride) per impedire alla donna piaceri sessuali, in modo che ogni volta che hanno un rapporto sessuale patiscono dei dolori atroci, adesso molte donne stanno lottando per togliere questa brutta tradizione, in tutte queste vicende brutte e belle, la donna rimarrà un essere straordinario.

Irene e Nicoletta

SOMMARIO

Editoriale	1
Paolo	2
Riscontri in tema di cannabis	3
Mandati da voi	4
Ricetta. Torta stracciatella	4
Per contattarci	4

INSERTO

**"Libere frasi in libero
Urlo"**

Ho iniziato questa mia chiacchierata con Paolo poco prima delle vacanze estive, purtroppo il finale ho dovuto scriverlo da solo perché Paolo ora non è più tra noi. Dopo aver intervistato il mio carissimo amico Toni, ho pensato di cercare di parlare con altre persone che purtroppo vivono ai margini della nostra società, margini che tutti conoscono, vedono, e che nella maggior parte dei casi preferiscono evitare. Paolo, era un ragazzo di 32 anni, che, venuto dal meridione, per l'esattezza dalla provincia di Brindisi, voleva provare ad inserirsi nella nostra società



lavorando, per poi sistemarsi con la sua ragazza. Quando l'ho conosciuto, purtroppo, era già malato terminale di AIDS ma aveva una forza interiore che molti di noi non ne conoscono nemmeno l'esistenza. "Paolo, se tu sei d'accordo, mi piacerebbe scrivere un po' di te, di questo tuo calvario, e cosa ti ha portato a questo". "Certo Vanni, non ho nessun tipo di problema a raccontarti la mia vicenda, anche se non è sicuramente una storia a lieto fine, ma se può servire a fare aprire gli occhi a molti altri ragazzi ben venga l'intervista". "Raccontami di te, come sei arrivato a questo, non ti voglio sforzare a parlare di cose che noi vuoi, ma, se ti è possibile, fammi capire nel modo più realistico come sono andati esattamente i fatti". "Dunque, la mia storia inizia 10 anni fa, io provengo da un piccolo paese della provincia di Brindisi, e purtroppo di lavoro ce n'era poco, quindi all'età di 22 anni decisi di emigrare come tanti miei amici a nord, con la speranza di trovare lavoro, per poi, piano piano, sistemarmi. Arrivato a Bologna rimasi per un po' di tempo ospite da amici, fintanto che trovai una sistemazione a [...], dove dividevo una stanza con un altro ragazzo: bagno in comune, ecc. Presto trovai lavoro presso una pizzeria, dove facevo il cameriere; i ritmi erano

abbastanza stressanti, ma mi andava più che bene, guadagnavo abbastanza da potermi pagare l'affitto e togliermi qualche soddisfazione. Presi la patente e mi comprai una Ritmo con più di duecentomila chilometri, ma mi andava bene. Telefonavo spesso ai miei familiari e alla mia ragazza, mi sentivo bene, ero autonomo, il lavoro andava bene e avevo conosciuto dei ragazzi con i quali, nei brevi momenti liberi, uscivo per andare in centro a Bologna. Dopo un anno circa che ero a Bologna mia madre si ammalò, e nel giro di pochi mesi Nostro Signore se l'è presa, la cosa mi distrusse moralmente, anche perché ero particolarmente attaccato a lei. Presi a bere e, a lavorare, non c'ero più con la testa al punto che il titolare mi disse che se mi rivedeva ancora sbronzato mi avrebbe cacciato (giustamente). Quel giorno non tardò ad arrivare, così mi trovai disoccupato e perennemente ubriaco. Non avevo nemmeno i soldi per pagare l'affitto e mantenermi la macchina. Cercai lavoro per circa un mese, senza esito, così vendetti ad un extracomunitario la mia vecchia e cara Ritmo. Un giorno un conoscente mi disse che cercavano un ragazzo giovane per lavorare presso un fornaio. L'indomani mi presentai al forno e il titolare, una persona che fin dal primo momento mi stava antipatico, mi disse che se volevo potevo iniziare la sera stessa. Fu così che iniziai a fare l'aiuto fornaio, un lavoro snervante non tanto per il tipo di lavoro ma per la gente che vi lavorava, gente frustrata che sfogava la propria rabbia con l'ultimo venuto, in questo caso io. Mi facevano frullare da una postazione all'altra senza senso, senza nessuna logica ma solo per il gusto di divertirsi. Io incassavo, non volevo dargli soddisfazione e, a testa bassa, continuavo a fare quello che mi chiedevano, facendoli così ancora più imbestialire. Nonostante il lavoro non fosse dei migliori era ben remunerato, così mi comprai un'altra vecchia auto, una Uno diesel del '87, da [...] mi trasferii in un appartamento assieme ad altri due ragazzi extracomunitari, avevo la mia camera e, lavorando di notte, in sostanza passavo la maggior parte del mio tempo da solo, quindi stavo bene nonostante non avessi smesso completamente di bere, e il dolore per la scomparsa di mia madre si era solo leggermente affievolito. Quando le cose sembravano essersi messe al meglio conobbi Sandra, una ragazza carina che lavorava nel bar sotto casa mia. Io al mio paese avevo la ragazza, Maria, con la quale nonostante la distanza, mantenevo un ottimo rapporto, ed era mia intenzione che, appena mi sarei sistemato meglio, l'avrei fatta salire, per poi sposarci e mettere su famiglia. Sandra però, di giorno in giorno, mi piaceva sempre di più, era molto carina simpatica e gentile, mi trattava diversamente dagli altri clienti, insomma stava nascendo qualcosa fra noi. Una domenica pomeriggio la invitai a fare un giro in centro, e lì scoppio la scintilla che ci fece mettere



Libere frasi in libero urlo



INSERTO!

Il quadernone al Ser.T. iniziava "galoppare" troppo, c'erano tantissime frasi rispetto allo spazio che l'urlo gli dedicava di solito, così abbiamo deciso di fare questo inserto speciale: "Libere frasi in libero urlo". E, visto che si trattava di un inserto, abbiamo deciso di metterci anche un cruciverba. Se l'idea vi piace (magari scrivetecelo sul quadernone o mandateci delle lettere) ne metteremo anche altri in futuro.

9-9-05

perché vi piangete addosso?

se vi piace la roba o vi piace stare distaccati dal mondo perché pensate che gli altri sono delle merde... Vi sbagliate, siamo noi che siamo deboli e non ce la facciamo a vivere con gli altri. Se volete essere come gli altri tirate fuori le palle e iniziate a combattere in questo mondo di merda. Ciao dal vostro amico.

(lecce '76)

(forza il salento)

26/09/2005

quando un vaso di cristallo cade e si rompe in mille pezzi, lo puoi anche ricomporre, ma...non avrà mai più lo stesso valore!!!

Senza data

quando un a persona è in questa sala d'aspetto il più delle volte si piange addosso...

Guardandola da un altro punto di vista quando una persona si trova qui, è ora che inizi con i sorrisi!!!

[Questa frase, sul quadernone, aveva un bellissimo effetto grafico che non ci è stato possibile riprodurre, ci dispiace (N.d.R.)!!!]

Senza data

Io sono il primo a dire: "FATE L'AMORE AL POSTO DI DROGARVI!", ma se poi manca la materia prima ovvero la gnocca... diventa un grosso problema.

2-12-05

Sinceramente scrivere qui dentro mi sembra inutile, lo sto facendo perché sto aspettando un colloquio. Però tutte le fottute volte che vedo questo posto mi viene da stare male perché mi fa capire che nei pochi anni della mia vita fin ora non ho combinato un cazzo di buono e questo è il pensiero più squallido che c'è perché sono una FOTTUTA BUONA A NIENTE. Fine.

Senza data

(riferito alla frase del 2-12-05)

Non pensare così! Ricordati che siamo in molti come te!

Senza data

(riferito alla frase 2-12-05)

Che ne dici di iniziare a fare qualcosa di "Buono" da adesso, insieme a qualcun altro che ha lo stesso problema, ovvero me.

Senza data

(riferito alla frase 2-12-05)

La droga è bella, allora non la disprezzate per adesso è la vostra unica amica, quando ti stanchi cerca di abbandonarla sull'autostrada.

Senza data

A tutti i... vi voglio bene. Speriamo che questo Natale sia migliore di quelli passati

7-2-06

Finché c'è una speranza allora si può ricominciare, e se sei qui e stai leggendo vuol dire che una speranza ce l'hai, tirala fuori e combatti.

Senza data

(riferito alla frase del 7-2-06)

Se sei qui a leggere non c'è speranza ma sei una merda.

Senza data

Il mio maestro diceva che gli uomini non erano che tante persone stipate in una sala d'aspetto ferroviaria pronti ad aspettare l'arrivo del treno e lasciare il posto agli altri per il prossimo treno, così è la vita, facciamo tanto rumore, tanto chiasso, prendendocela per un nulla non pensando che questo è solo l'inizio del viaggio.

(La pagina è in parte strappata)

[...] invece se sei solo un piccolo scemo e soprattutto senza carattere, l'eroina prima o poi ti ammazzerà come ha fatto con tanti miei amici ciao Gianfranco però!

18-4-06

Ma quante stronzate scrivete in questo quaderno. Scrivete cose più sensate che si possano leggere e smettetela di farvi perché senza roba si sta bene, la vita è bella.

2-5-06

Compagni dai campi e dalle officine prendete la falce
prendete il martello
picchiate con quello
picchiate con quello.

3-5-06

L'alba, l'alba di un nuovo giorno
apro gli occhi e vorrei sorridere
ma mi è precluso.
Non sono sbarre di un carcere
che mi impediscono di vedere il sole
ma sbarre immaginarie, corde
(continua nell'altra pagina)

Ho iniziato questa mia chiacchierata con Paolo poco prima delle vacanze estive, purtroppo il finale ho dovuto scriverlo da solo perché Paolo ora non è più tra noi. Dopo aver intervistato il mio carissimo amico Toni, ho pensato di cercare di parlare con altre persone che purtroppo vivono ai margini della nostra società, margini che tutti conoscono, vedono, e che nella maggior parte dei casi preferiscono evitare. Paolo, era un ragazzo di 32 anni, che, venuto dal meridione, per l'esattezza dalla provincia di Brindisi, voleva provare ad inserirsi nella nostra società



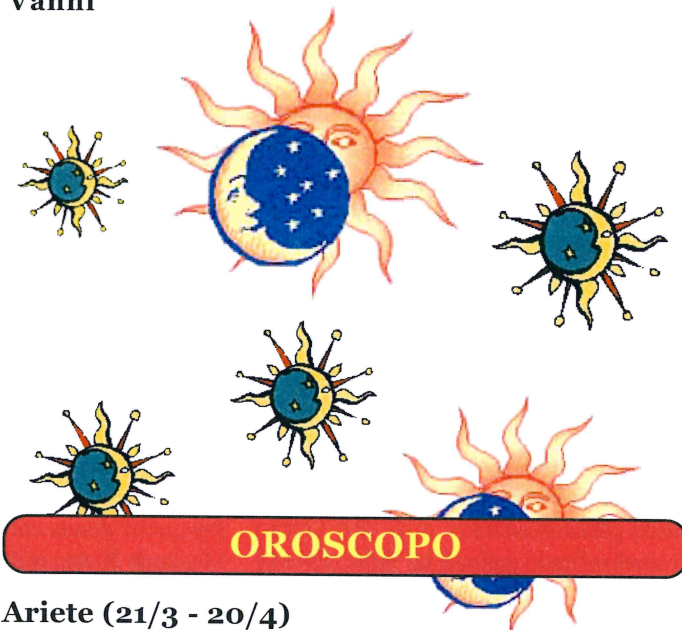
lavorando, per poi sistemarsi con la sua ragazza. Quando l'ho conosciuto, purtroppo, era già malato terminale di AIDS ma aveva una forza interiore che molti di noi non ne conoscono nemmeno l'esistenza. "Paolo, se tu sei d'accordo, mi piacerebbe scrivere un po' di te, di questo tuo calvario, e cosa ti ha portato a questo". "Certo Vanni, non ho nessun tipo di problema a raccontarti la mia vicenda, anche se non è sicuramente una storia a lieto fine, ma se può servire a fare aprire gli occhi a molti altri ragazzi ben venga l'intervista". "Raccontami di te, come sei arrivato a questo, non ti voglio sforzare a parlare di cose che noi vuoi, ma, se ti è possibile, fammi capire nel modo più realistico come sono andati esattamente i fatti". "Dunque, la mia storia inizia 10 anni fa, io provengo da un piccolo paese della provincia di Brindisi, e purtroppo di lavoro ce n'era poco, quindi all'età di 22 anni decisi di emigrare come tanti miei amici a nord, con la speranza di trovare lavoro, per poi, piano piano, sistemarmi. Arrivato a Bologna rimasi per un po' di tempo ospite da amici, fintanto che trovai una sistemazione a [...], dove dividevo una stanza con un altro ragazzo: bagno in comune, ecc. Presto trovai lavoro presso una pizzeria, dove facevo il cameriere; i ritmi erano

abbastanza stressanti, ma mi andava più che bene, guadagnavo abbastanza da potermi pagare l'affitto e togliermi qualche soddisfazione. Presi la patente e mi comprai una Ritmo con più di duecentomila chilometri, ma mi andava bene. Telefonavo spesso ai miei familiari e alla mia ragazza, mi sentivo bene, ero autonomo, il lavoro andava bene e avevo conosciuto dei ragazzi con i quali, nei brevi momenti liberi, uscivo per andare in centro a Bologna. Dopo un anno circa che ero a Bologna mia madre si ammalò, e nel giro di pochi mesi Nostro Signore se l'è presa, la cosa mi distrusse moralmente, anche perché ero particolarmente attaccato a lei. Presi a bere e, a lavorare, non c'ero più con la testa al punto che il titolare mi disse che se mi rivedeva ancora sbronzo mi avrebbe cacciato (giustamente). Quel giorno non tardò ad arrivare, così mi trovai disoccupato e perennemente ubriaco. Non avevo nemmeno i soldi per pagare l'affitto e mantenermi la macchina. Cercai lavoro per circa un mese, senza esito, così vendetti ad un extracomunitario la mia vecchia e cara Ritmo. Un giorno un conoscente mi disse che cercavano un ragazzo giovane per lavorare presso un fornaio. L'indomani mi presentai al forno e il titolare, una persona che fin dal primo momento mi stava antipatico, mi disse che se volevo potevo iniziare la sera stessa. Fu così che iniziai a fare l'aiuto fornaio, un lavoro snervante non tanto per il tipo di lavoro ma per la gente che vi lavorava, gente frustrata che sfogava la propria rabbia con l'ultimo venuto, in questo caso io. Mi facevano frullare da una postazione all'altra senza senso, senza nessuna logica ma solo per il gusto di divertirsi. Io incassavo, non volevo dargli soddisfazione e, a testa bassa, continuavo a fare quello che mi chiedevano, facendoli così ancora più imbestialire. Nonostante il lavoro non fosse dei migliori era ben remunerato, così mi comprai un'altra vecchia auto, una Uno diesel del '87, da [...] mi trasferii in un appartamento assieme ad altri due ragazzi extracomunitari, avevo la mia camera e, lavorando di notte, in sostanza passavo la maggior parte del mio tempo da solo, quindi stavo bene nonostante non avessi smesso completamente di bere, e il dolore per la scomparsa di mia madre si era solo leggermente affievolito. Quando le cose sembravano essersi messe al meglio conobbi Sandra, una ragazza carina che lavorava nel bar sotto casa mia. Io al mio paese avevo la ragazza, Maria, con la quale nonostante la distanza, mantenevo un ottimo rapporto, ed era mia intenzione che, appena mi sarei sistemato meglio, l'avrei fatta salire, per poi sposarci e mettere su famiglia. Sandra però, di giorno in giorno, mi piaceva sempre di più, era molto carina simpatica e gentile, mi trattava diversamente dagli altri clienti, insomma stava nascendo qualcosa fra noi. Una domenica pomeriggio la invitai a fare un giro in centro, e lì scoppio la scintilla che ci fece mettere

insieme. A Maria non dissi nulla, anche perché dentro di me pensavo che la storia fra me e Sandra, sarebbe potuta essere un'avventura passeggera, quindi evitai di dirglielo. Sandra invece giorno dopo giorno mi prendeva sempre di più, non vedevo l'ora di avere un attimo disponibile per poter stare solo con lei. Una domenica di novembre lei mi disse che mi doveva confessare una cosa; io le chiesi subito di dirmi cosa aveva, lei scoppiò in lacrime e mi disse che da una precedente storia con un ragazzo aveva contratto l'AIDS, sono sieropositiva continuava a dirmi piangendo; io fui preso dal panico, non sapevo se mandarla al diavolo o cercare di farla calmare. Dopo un'ora di discussione lei lentamente si calmò, ed io le chiesi se era sicura al cento per cento di quello che mi aveva detto, lei annuì, gli esami parlavano chiaro, mi disse e mi convinse di farmi analizzare, perché fino a quel giorno avevamo fatto sesso senza alcuna precauzione. L'indomani andai dal medico e gli sottoposi il problema, lui mi diede un cazziatone che credo che i pazienti in sala d'attesa sentirono tutto. Feci gli esami e, mio malgrado, risultai positivo. Il mondo mi crollò addosso, non sapevo più che fare, l'unica cosa certa era quella che prima o poi la malattia si sarebbe manifestata in tutte le sue fasi, telefonai a Maria e le dissi che purtroppo la lontananza mi aveva portato ad innamorarmi di un'altra ragazza, i suoi fratelli mi dissero che mi avrebbero ammazzato, insomma la tipica reazione meridionale, mio padre ne fu molto risentito e mi consigliò di non farmi vedere al paese per un bel po' di tempo. Non feci parola con nessuno della disgrazia che mi era capitata, tranne che con Sandra, che si ammalò di esaurimento nervoso e ancora ci tira dentro. Mi licenziai dal forno e mi trovai così di nuovo senza lavoro. Giorno dopo giorno i sintomi iniziavano a farsi vedere, cominciai con la pelle che si lacerava al minimo graffio, poi iniziai a perdere i denti ed ora eccomi qua a 32 anni con il fisico di un settantenne, in questi anni con Sandra ci siamo lasciati, io faccio avanti e indietro dall'ospedale, percepisco un minimo assegno che mi basta giusto per le sigarette e per mangiare qualcosa, del resto mi ha aiutato moltissimo il vecchio Toni, che ce ne fossero di angeli come lui! So che è una frase fatta e ridetta, ma bisogna che i ragazzi come lo sono stato io ascoltino queste testimonianze perché tutti noi pensiamo di essere invulnerabili a questa peste del duemila, ma invece lei è lì pronta a prenderti e a portarti via con dei dolori allucinanti, adesso Vanni scusami, ho voglia di pregare perché in questi anni mi sono avvicinato sempre di più a Dio, nonostante quello che sto passando. Se ti può andare bene al ritorno dalle tue vacanze potremmo ritrovarci così che ti parlerò dei benefici che ho provato ad avvicinarmi a Nostro Signore. Salutai Paolo in una calda giornata di fine luglio, con la promessa che ci saremmo rivisti presto, purtroppo Paolo se n'è

andato prima di raccontarmi quel suo avvicinamento alla fede. Di lui ricordo quel corpo curvo e quel suo sorriso che mi faceva tanta tenerezza.
Addio Paolo.

Vanni



Ariete (21/3 - 20/4)

Con Venere in toro potrete liberarvi da ansie e preoccupazioni.

Toro (21/4 - 20/5)

Un conflitto sul lavoro potrà far salire alle stelle il vostro nervosismo.

Gemelli (21/5 - 21/6)

Oggi potrete ottenere ottime opportunità per vivere una giornata all'insegna del divertimento.

Cancro (22/6 - 22/7)

Un piccolo ma fastidioso contrattempo potrà essere superato grazie ad un familiare.

Leone (23/7 - 22/8)

Potrete valutare nella giusta ottica un problema in campo professionale.

Vergine (23/8 - 22/9)

Non infuriatevi se non tutti i colleghi hanno la vostra capacità di svolgere le mansioni

Bilancia (23/9 - 23/10)

In campo professionale sarete animati da un forte istinto competitivo.

Scorpione (24/10 - 22/11)

Vi troverete ad affrontare un conflitto che supererete in maniera brillante.

Sagittario (23/11 - 21/12)

La vostra simpatia è al momento trascinante. Che carisma!

Capricorno (22/12 - 20/1)

Difendete con fermezza le vostre idee ma senza perdere la serenità.

Acquario (21/1 - 19/2)

Venere in Toro e Mercurio non sono dalla vostra parte, ma è solo un fase breve.

Pesci (20/2 - 20/3)

Vi dedicherete a chi ha bisogno e saprete essere un ottimo consigliere.

“MANDATI DA VOI”

In questa rubrica inseriremo tutti i contributi che invierete alla redazione per posta, e-mail o in qualsiasi altro modo vi venga in mente, purché ci arrivino!!! Gli indirizzi da usare per raggiungerci li trovate in fondo a questa pagina.

Da questo numero ci accompagna un nuovo poeta: Y.

Se
Se il sole nasce
se la cupa sera
viene illuminata da miriadi di stelle
se una donna desidera
voler bene ad un uomo
vuol dire che tutto ha un ordine preciso.
Ma l'AIDS no,
non me lo so spiegare.
Questa malattia mi preoccupa
mi disorienta
mi spaventa
dico no
perché proprio a me.
Ora sono qui a Lorenzatico
e con l'aiuto della domiciliare
Sto cercando di farmene una ragione.
Chiedo perdono a Dio
Per quello che in passato ho fatto
E sento
Che la sua presenza mi è vicina.
Un giorno,

che tanto avevo pianto per questo,
un alito di vento ha asciugato le mie lacrime
come volermi dire
BASTA! Non farti più del male!
Continua a vivere ti sono vicino
E se apri il tuo cuore
Anche gli altri ti si avvicineranno.
Dimostra di non aver paura
E dimostra agli altri
Di non averne.

Mattino

Mattino triste
Pieno di nuvole
Rispecchia
Questo mattino
Il dolore che sento
Per quella donna che amo tanto
Ma come questo mattino
Incerto e malandrino
Lei mi sfugge.
E io?

Io aspetto
Che questo mattino
Si volga al sereno.

Musica

Musica latina,
musica spagnola
solo tu
sai entrare nelle mie vene
mi fai vibrare come una chitarra
e il mio corpo ondeggia
come un'onda del mare si ritrae e si dà
al suono di questa musica spagnola

Ricetta

TORTA STRACCIATELLA

**tempo 1h
difficoltà ****

INGREDIENTI

(per 12 persone)

- 2 uova
- 150 g di zucchero
- 100 ml di olio
- 100 ml di succo d'arancia
- 50 g di cioccolato grattugiato
- 150 g di farina bianca
- ½ bustina di lievito in polvere
- 460 g di pere
- 200 g di mirtilli (freschi o in scatola)
- 1 bustina di gelatina trasparente per dolci

PREPARAZIONE

Scaldare il forno a 200 C°. Battete le uova con 125 g di zucchero fino a quando



saranno cremose. Aggiungete l'olio, il succo d'arancio e il cioccolato grattugiato, incorporate la farina setacciata con il lievito e amalgamateli rapidamente. Stendete l'impasto in uno stampo a cerniere imburrato di 26-28 cm di diametro e cuocetelo. Sul ripiano minore del forno per 20-25 min. Scolate le pere conservando lo sciroppo e tagliatele a fette sottili. Fate raffreddare la torta a temperatura ambiente e ricopritela con le pere, disposte a ventaglio, e con i mirtilli. Preparate infine la gelatina con lo sciroppo di pere, lo zucchero avanzato e il preparato in bustina e spennellatela sulla torta.

PER CONTATTARCI

Hai un tuo "pezzo" che vorresti pubblicare? Hai una tua riflessione o una poesia o un disegno o una qualsiasi cosa che ti piacerebbe comparire su l'urlo? Mandala qui in redazione!!!

via mail

l'urlo_sottosopra@libero.it

per posta

Redazione de l'urlo

via Terragli Levante 1/A

40055 S. Agata Bolognese (Bo)

